

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,  
premessò che:

è ormai diffusa in tutta Italia la protesta per la carenza di organico, per le disfunzioni del servizio postale e per le riduzioni di orario di molti uffici, se non per la chiusura di alcuni di essi;

moltissimi sono gli atti di sindacato ispettivo che denunciano, da parte di tutte le parti politiche, la inaccettabilità per i cittadini di questa situazione;

a questi atti di sindacato ispettivo il Governo regolarmente risponde con informazioni provenienti da Poste Italiane Spa che forniscono una fotografia tranquillizzante, priva di problemi e criticità in palese contraddizione con le realtà di grave disagio denunciate da tutta Italia;

tutto ciò sottolinea la inutilità delle denunce, la inadeguatezza dei metodi e degli strumenti adottati dal Governo per le risposte e la incapacità di intervenire per correggere almeno i casi più gravi;

poiché si avvicina l'estate le criticità ed i disagi per i cittadini aumenteranno, in particolare per le località a forte attrazione turistica, caratterizzate da forte aumento stagionale dei residenti;

poiché si tratta di servizi erogati da azienda pubblica, alcuni in regime di servizio universale, è essenziale che il Governo, anche per mezzo della competente Autorità di Regolazione e Controllo, in questo caso coincidente con il Ministero delle Comunicazioni, vigili con autonomi strumenti di misura e di controllo e intervenga con le opportune azioni correttive,

impegna il Governo

ad adottare iniziative più incisive e stringenti per il controllo del livello del servizio

erogato da Poste italiane Spa, anche definendo metodi e strumenti che consentano al ministero delle comunicazioni — anche nella sua qualità di Autorità di regolamentazione del settore — di acquisire direttamente i dati e gli elementi conoscitivi relativi alla qualità del servizio erogato, in modo da valutare le innumerevoli situazioni di disagio continuamente denunciate e da concordare con Poste italiane Spa le opportune e necessarie azioni correttive.

(7-00454) « Panattoni, Duca, Rosato, Pasetto, Di Gioia, Alfonso Gianni, Boato, Ruzzante ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con la legge 9 maggio 1989 n. 168 venne istituito il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

con la legge istitutiva del predetto ministero fu previsto tra l'altro, il trasferimento di personale dal ministero della pubblica istruzione al nuovo ministero;

tale personale, proveniente dal ministero della pubblica istruzione, non godeva dello stesso trattamento economico del restante personale proveniente dai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

a tale disparità di trattamento fu posta fine con l'articolo 14 della legge 7 agosto 1990 n. 245;

attualmente con il decreto legislativo n. 300 del 1999 per l'accorpamento dei due ministeri in uno, il personale del ministero dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica rientrerà nei ruoli dell'unico nuovo ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca percependo un trattamento economico mediamente superiore del 20 per cento rispetto al personale dell'ex ministero della pubblica istruzione;

pertanto all'interno di uno stesso ministero per il personale si verificano, negli stessi ruoli, trattamenti economici diversi;

pur essendo gli interventi legislativi a tutela dell'occupazione connotati da una elevatissima discrezionalità sia nell'*an* sia nel *quantum*, risultando così ogni singola disciplina come speciale, la disparità di trattamento economico del pubblico dipendente all'interno di ogni singola amministrazione non rientra nell'esercizio delle potestà amministrative discrezionali. L'entità del trattamento economico è univocamente determinata dalla posizione di carriera del dipendente e dalle tabelle retributive fissate dalle leggi;

gli interventi legislativi in materia di lavoro, proprio per la loro specificità, hanno carattere eccezionale cioè sono privi, sotto il profilo della disparità di trattamento o di violazione di presunti principi generali, di parametri generali di riferimento in grado di far desumere l'illegittimità di altre discipline speciali di trattamenti di minor favore, ciò tuttavia a condizione che le disparità si esprimano all'interno di amministrazioni diverse;

mantenere una disparità di trattamento economico nell'ambito dell'organico di un unico ministero, come è nel caso di specie, collide in primo luogo con quanto disposto dall'articolo 3 della Costituzione comportando una palese violazione del principio di eguaglianza per ingiustificata disparità di trattamento di situazioni sostanzialmente identiche;

in secondo luogo mantenere una tale disparità di trattamento economico nell'ambito dell'organico di un unico ministero per gli stessi ruoli e carriere, può portare il personale a sentimenti di insopportabile ingiustizia e di discriminazione, rischiando di incrinare i rapporti tra i dipendenti stessi e tra questi e il Governo;

la condizione di disparità di trattamento economico dei dipendenti se tollerabile al permanere delle divisioni dei due ministeri non lo è più al momento dell'accorpamento;

nel trasferire infatti, così come previsto dall'articolo 49 del decreto legislativo n. 300 del 1999, le risorse finanziarie, strutturali e di personale al nuovo ministero non si è dato seguito ad adeguati stanziamenti finanziari in materia di personale in ottemperanza del principio di uguaglianza ex articolo 3 della Costituzione e del principio di parità di trattamento —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze non ritengono di intervenire per sanare tale disparità di trattamento nell'ambito di uno stesso ministero, reperendo le risorse necessarie tra le disponibilità di parte corrente « fondo speciale » del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004;

se non ritengono in subordine, come è stato lungamente richiesto dal sindacato SNADAS, ma anche dalle altre organizzazioni sindacali di categoria, di inserire la previsione di un'opportuna copertura nel Documento di Programmazione Economica, in grado di sanare tale situazione.  
(2-01238) « Rocchi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA, TITTI DE SIMONE, MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una nave tedesca la Cap Anamur staziona a 17 miglia dalla

costa italiana, sul limite delle acque territoriali, impedita nell'attracco a Porto Empedocle da una motovedetta della guardia di Finanza;

a bordo della Cap Anamur, nave attrezzata per il soccorso umanitario facente capo all'omonima organizzazione tedesca, oltre al normale equipaggio, si trovano 37 profughi, uno della Costa d'Avorio e altri 36 provenienti dal Sudan, un paese che versa in condizioni terribili dopo oltre venti anni di una sanguinosa guerra civile;

i 37 profughi sono stati raccolti il 20 giugno scorso dalla Cap Anamur, mentre si trovavano su un barcone alla deriva in uno spazio di mare a 180 miglia dall'isola di Malta e a 100 miglia da Lampedusa;

il portavoce dell'organizzazione ha spiegato (L'Unità del 5 luglio 2004) « Abbiamo deciso di portare i profughi a Lampedusa, ma ci siamo accorti che non potevamo: lì possono attraccare solo navi della lunghezza massima di 80 metri e la nostra è di poco inferiore ai cento. Ci siamo diretti dunque verso Porto Empedocle, ma mentre ci avvicinavamo, abbiamo avvistato un peschereccio in panne, con undici somali diretti a Malta. La loro imbarcazione era in pessime condizioni e da qui la decisione di scortarli fino alle acque territoriali dell'isola »;

il rappresentante della Cap Anamur spiega così l'origine del ritardo con cui sarebbe stata avviata la richiesta di attracco alla capitaneria di Porto Empedocle, chiarendo che tutte le circostanze relative all'avvistamento, al soccorso e alle successive operazioni possono essere facilmente dimostrate, consultando il diario di bordo e il computer che registra le diverse fasi della navigazione;

l'impatto di tale vicenda ha suscitato una vasta sensibilizzazione da parte della società civile tanto che 37 comuni aderenti all'ANCI hanno dato disponibilità per l'accoglimento presso le loro amministrazioni dei profughi sudanesi, mentre un Comitato costituito da numerose associazioni laiche

e cattoliche sta raccogliendo adesioni in sostegno della richiesta di asilo politico —:

se il Governo non ritenga necessario, di fronte ad un'emergenza umanitaria di tale urgenza, autorizzare l'immediato sbarco sulle coste italiane dei 37 profughi al fine di riconoscere loro lo status di rifugiati politici in fuga da un'area di grave crisi bellica. (3-03572)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASTELLA, OSTILLIO, POTENZA e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di cerimonie ufficiali per eventi di Stato, la circolare del 22 giugno 1998 dell'Ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri disciplina la possibilità di invitare, in sede locale, anche le rispettive rappresentanze territoriali dell'Associazione degli ex parlamentari della Repubblica;

tale circolare, inviata ai prefetti, non sembra però aver avuto sino ad oggi significativi riscontri —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga assicurata la più ampia applicazione della suddetta circolare e che alle cerimonie ufficiali dello Stato siano invitati a partecipare anche i rappresentanti dell'Associazione degli ex parlamentari della Repubblica. (4-10435)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa di mercoledì 30 giugno 2004, il consigliere comunale riformista, Javad Alikordi, è stato arrestato in Iran per